



Venerdì 25 maggio, al Palazzo Patriarcale, presentazione del volume di Härtel e Scalon edito dall'Accademia delle Scienze di Vienna

Rosazzo

Nuova luce sull'abbazia

Presentazione



Venerdì 25 maggio alle ore 18, nella Sala del trono del Palazzo Patriarcale di Udine sarà presentato il volume «Urkunden und Memorialquellen zur älteren Geschichte des Klosters Rosazzo» («Documenti e fonti memoriali sulla storia più antica dell'abbazia di Rosazzo»), edito dall'Accademia delle Scienze di Vienna. Autori del volume sono Reinhard Härtel, già professore di Storia medievale all'Università di Graz, e Cesare Scalon, già professore di Paleografia latina all'Università di Udine e attuale presidente dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli. Dopo l'introduzione del prof. Scalon, seguiranno i saluti dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzone, del direttore dell'Istituto storico austriaco di Roma, Andreas Gottsmann, in rappresentanza dell'Accademia austriaca, di Rajko Bratož, professore di Storia antica all'Università di Lubiana, per l'Accademia slovena. Il volume sarà presentato da Laura Pani, docente di Paleografia latina all'Università di Udine. La presentazione sarà intervallata dall'esecuzione di musiche aquileiesi da parte della Schola Aquileiensis diretta dal maestro Claudio Zinutti. La presentazione del volume è promossa, unitamente agli Archivi e alle Biblioteche storiche dell'arcidiocesi di Udine, dall'Istituto Pio Paschini, con il patrocinio anche della Fondazione Aquileia.

Il Patriarcato di Aquileia è stato un punto di riferimento, religioso, politico e culturale, per un'ampia area europea. Un'influenza che a tutt'oggi continua ad attirare l'interesse non solo degli studiosi locali, ma anche di quelli dei paesi europei che dalla vicenda del Patriarcato sono stati toccati. A dimostrarlo il nuovo volume che contiene un'edizione critica delle più antiche fonti documentarie sull'Abbazia di Rosazzo, edito dall'Accademia delle Scienze di Vienna e curato da Reinhard Härtel, già professore di Storia medievale all'Università di Graz, e Cesare Scalon, già professore di Paleografia latina all'Università di Udine e attuale presidente dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli.

Intitolato «Urkunden und Memorialquellen zur älteren Geschichte des Klosters Rosazzo», ovvero «Documenti e fonti memoriali sulla storia più antica dell'abbazia di Rosazzo», il libro presenta i documenti più antichi, relativi al periodo in cui l'abbazia si trovò a svolgere un ruolo effettivo di grande importanza all'interno del patriarcato, sia dal punto di vista politico-istituzionale, sia dal punto di vista ecclesiastico.

Le origini dell'abbazia di Rosazzo risalgono agli anni ottanta dell'XI secolo ad opera di una delle famiglie più influenti dell'impero nella Germania meridionale: la famiglia Eppenstein, legata per parentela all'imperatore Enrico IV e detentrica del ducato di Carinzia. Fu il patriarca di Aquileia Ulrico I, membro della stessa famiglia, a sostituire la prima comunità formata dai canonici agostiniani con un gruppo di monaci benedettini, fatti arrivare presumibilmente dall'abbazia carinziana di Millstatt attorno al 1190. Ulrico era anch'egli un monaco benedettino, che l'imperatore Enrico IV aveva nominato abate di San Gallo in Svizzera e successivamente patriarca di Aquileia. Morto Ulrico nel 1121 ed estintasi la casata degli Eppenstein nel 1122, la protezione dell'abbazia passò alla famiglia Spanheim, subentrati agli Eppenstein nel ducato di Carinzia, e quindi alla famiglia dei conti di Gorizia. Dal punto di vista politico, religioso ed economico, l'abbazia fu una delle più importanti istituzioni ecclesiastiche nell'ambito dello Stato patriarcale, fino a quando questo ebbe vita (1077-1420). Passato il Friuli sotto la dominazione veneziana, il complesso abbaziale conservò una posizione di importanza strategica trovandosi spesso al

centro di eventi bellici, culminati nel 1509 con l'espugnazione del fortilizio da parte delle truppe imperiali di Massimiliano I. Tale data pose fine per sempre anche alla presenza benedettina in abbazia, che dalla fine del Trecento non aveva più un abate residenziale, ma era ormai data in commenda a vescovi e cardinali che ne percepivano le rendite cospicue.

Il volume curato di Härtel e Scalon, dunque, porta nuova luce su quest'importante istituzione. «Si tratta – spiega Scalon – di un'edizione critica di fonti scritte, che erano conosciute dagli studiosi solo parzialmente o in edizioni non sempre affidabili. L'intreccio dei dati forniti dai documenti e dalla nuova edizione del Necrologio Rosacense, che qui viene pubblicato, consente di ricostruire una storia decisamente diversa da quella conosciuta fino ad ora, di rileggere su basi nuove la Cronaca dell'abbazia scritta dal monaco Ossalco attorno al 1344. Per la prima volta vengono presentati alcuni documenti di cui si ignorava l'esistenza, come ad esempio la conferma papale a favore dell'abbazia e una lettera che attesta i rapporti tra Rosazzo e la grande abbazia riformata di Admont in Austria. Sono stati individuati i nomi di parecchi donatori e si è rivista la cronologia di numerose fonti documentarie. Tutto questo consente di ricostruire in modo più attendibile la rete dei rapporti che l'abbazia aveva sia in territorio friulano, sia oltralpe. Potremmo aggiungere la localizzazione certa dell'ospedale monastico di S. Egidio, oppure le prime menzioni di tutta una serie di villaggi nell'alta valle del Natisone».

La presentazione del volume è promossa, unitamente agli archivi e alle biblioteche storiche dell'Arcidiocesi di Udine, dall'Istituto Pio Paschini, che ha come sua finalità istituzionale la valorizzazione scientifica degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche attraverso la ricerca, pubblicazione e diffu-

sione di fonti e studi riguardanti la storia della Chiesa in Friuli «a partire dalle origini della Chiesa di Aquileia». «Quella del patriarcato di Aquileia – prosegue Scalon – è una storia singolare, che non può essere circoscritta entro i confini nazionali e per questo lo statuto dell'istituto prevede di aprirsi alla «collaborazione con le istituzioni culturali e scientifiche dei territori dell'antico patriarcato e metropoli di Aquileia» e alla «collaborazione con le istituzioni culturali, ecclesiastiche e universitarie che si occupano» della storia del cristianesimo e delle chiese dell'area aquileiese».

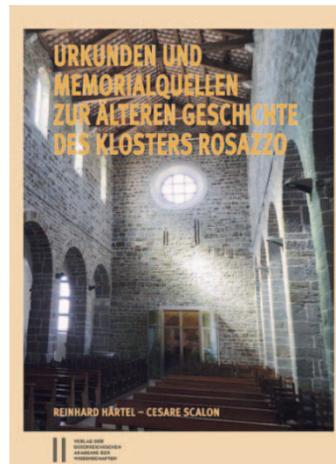
In questo senso anche la presentazione del volume di fonti sull'abbazia di Rosazzo, che si svolge significativamente nel Palazzo Patriarcale di Udine, ultima dimora dei patriarchi, oltre a evidenziare l'importanza della ricerca, si propone di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che prestigiose istituzioni culturali dei paesi confinanti si interessano della storia del Patriarcato di Aquileia.

A testimoniare questo interesse sono gli stessi studi del prof. Härtel. «Ho iniziato le mie ricerche – afferma lo storico coautore del volume su Rosazzo – occupandomi dei documenti medievali del ducato di Stiria. Mi sono reso conto immediatamente di aver a che fare anche con il patriarcato di Aquileia, visto che una parte conside-

revole del territorio stiriano dal punto di vista ecclesiastico faceva parte della diocesi aquileiese. Da qui è nato il mio interesse diretto per le istituzioni patriarcali».

Inoltre, prosegue Härtel, l'attenzione dell'Accademia delle Scienze di Vienna per le vicende del Patriarcato è tutt'altro che occasionale: «L'Accademia già nel 1985 ha avviato una collana di fonti documentarie sul patriarcato di Aquileia, che ha finora visto la pubblicazione di tre volumi: sull'abbazia di Moggio, sul monastero di Santa Maria di Aquileia e ora sull'abbazia di Rosazzo. Si tratta di una collana destinata a continuare sotto la mia direzione e con la collaborazione di altri studiosi».

STEFANO DAMIANI



Il volume presenta per la prima volta alcuni documenti di cui si ignorava l'esistenza, come ad esempio la conferma papale a favore dell'abbazia o una lettera che attesta i rapporti tra Rosazzo e la grande abbazia riformata di Admont in Austria.

Le Giornate dei Tiepolo

Concerti e visite col Museo del Duomo

ORGANIZZATE DALLA PARROCCHIA di Santa Maria Annunziata nella chiesa metropolitana di Udine e dal Museo del Duomo tornano «Le giornate dei Tiepolo» con un programma di incontri, che combinano musica, arte e storia.

Come è noto i Tiepolo che operarono a Udine sono infatti due: Giambattista Tiepolo (Venezia, 1696 – Madrid 1770) e il figlio Giandomenico (Venezia 1727 – Venezia, 1804). Il famoso pittore veneziano lasciò opere sia nella cattedrale che nella chiesa della Purità: la cappella del Santissimo affrescata dal pittore in età giovanile (1726) con angeli dagli effetti scenografici e illusionistici (nella foto) e due pale con la «Santissima Trinità» (1738) e quella con San Ermacora e Fortunato (1737), mentre nella

chiesa della Purità Giambattista affrescò il soffitto con «L'Immacolata» (1759) una delle ultime opere prima della partenza per la Spagna, stupefacente nella gamma cromatica dei bianchi. Sempre alla Purità il figlio Giandomenico lasciò sulle pareti 8 scene a monocromo con fondo dorato con rappresentazioni del Vecchio e del Nuovo Testamento, dipinti che si distinguono per un certo realismo rispetto alla raffinata e scenografica arte del padre. Un itinerario che può essere facilmente completato con una visita al Museo Diocesano che conserva nello scalone e nella galleria i più importanti affreschi tiepoleschi in città.

Dal 17 maggio al 15 giugno si seguiranno visite guidate e aperture straordinarie alla Cattedrale e alla Purità nelle giornate di lunedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 10-12 e 16-18, mentre alla domenica l'apertura è solo pomeridiana dalle 16 alle 18.

I Concerti, che proporranno musiche settecentesche dell'epoca del Tiepolo si terranno presso la Purità alle ore 21 di sabato 26 maggio, venerdì 1 giugno, venerdì 15 giugno, venerdì 13 luglio e venerdì 3 agosto per terminare con un concerto d'organo in cattedrale domenica 2 settembre. Tutti i concerti saranno preceduti, circa una mezz'ora prima, da visite guidate alla Purità.

Per la giornata di Bertrando, il patriarca che tanto contribuì alla decorazione della cattedrale, il 6 giugno alle ore 12 e alle 17 sono previste delle visite guidate al cantiere alla chiesa di Santa Maria di Castello. Trattandosi di salire sulle impalcature è previsto il numero chiuso ed è necessario prenotarsi al numero telefonico 0432 506830 o all'indirizzo museo@cattedraleudine.it. Nella stessa giornata alle ore 18.30 sarà presentato nel museo del Duomo il progetto di accessibilità alle sale per le persone con handicap visivi, promosso con il Rotary Club Udine nord e avviato dal 2017.

G.B.

